

<p>COMMITTENZA</p> <p>Ditta Prestanicola Luigi via della Libertà (SP 73), SNC 89831 – Soriano Cal. (VV) P.I. 00969860790 sposatofrancesco@pec.epap.it</p>	<p>Richiesta autorizzazione alla coltivazione di cava da pietra e successiva riqualificazione ambientale in agro di Fuscaldo (CS), loc. Borraccia</p> <p>DOCUMENTO DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO</p>	<p>OPERATORE ABILITATO</p> <p>Dott. Fabio Lico Via Vico lo Stretto, 46 89851 S. Costantino Cal. (VV) P.I. 03581750795 e-mail lycos90@hotmail.it pec fabio_lico@pec.it cell. 3282922280</p> <p>Data consegna 26.08.2025</p>
---	---	---

FUSCALDO (CS)

Ditta Prestanicola Luigi

**Richiesta autorizzazione alla coltivazione di cava da pietra e successiva
riqualificazione ambientale in agro di Fuscaldo (CS), loc. Borraccia
PROGETTO DI FATTIBILITA'**

Dott. Fabio Lico
ARCHEOLOGO
Via Vico Lo Stretto, 46
89851 San Costantino Calabro (VV)
P.IVA 03581750795 - C.F. LCIFBA90M27F537W
Cell. 328.2922280 - PEC: fabio_lico@pec.it



Rev.	Data	Descrizione	Verificato
01	26.08.2025	Prima emissione	

INDICE

1. INTRODUZIONE

1.1 La normativa di riferimento p. 4

1.2 Metodologie di analisi p. 5

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

2.1 Inquadramento geografico p. 9

2.2 Inquadramento storico-archeologico p. 11

2.3 Schede dei siti p. 15

2.4 Indagini di superficie p. 18

3. VALUTAZIONE POTENZIALE ARCHEOLOGICO p. 25

4. BIBLIOGRAFIA p. 27

5. ALLEGATI p. 29

FABIO LICO
ARCHEOLOGO
Via Vico lo Stretto, 46
89851 San Costantino Cal. (VV)
P. IVA 03581750795
C. F. LCIFBA90M27F537W
cel. 3282922280
e-mail lycos90@hotmail.it PEC fabio_lico@pec.it

Abilitato alla redazione del documento di Verifica
Preventiva dell'Interesse Archeologico

1. INTRODUZIONE

Questo documento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico riguarda il territorio comunale di Fuscaldo, in provincia di Cosenza, ricadente nella microregione dell'Alto Tirreno Cosentino. Qui, in loc. Borraccia (o Igliarella), la Ditta Prestanicola Luigi di Soriano Calabro (VV) ha avviato le attività preliminari per la richiesta autorizzativa dell'apertura di una cava di pietra con coltivazione a cielo aperto da realizzarsi su terreni di proprietà privata (fig. 1). In particolare, il progetto prevede la realizzazione di una nuova cava per l'estrazione di scisti ghiaiosi a fini edilizi con una successiva risistemazione ambientale di tutta l'area interessata dalla coltivazione. La cava ricadrà in un'area boschiva d'altura, mappata al foglio n. 18 particella 28 del comune di Fuscaldo, in una zona impervia posta nella parte interna del territorio, lungo il versante occidentale della Catena Costiera (fig. 2). La zona, ricca di acque sorgive, è lontana dal centro abitato principale, quello di Fuscaldo, che si trova a circa 3,8 km in linea d'aria verso sud-ovest, e non è interessata da alcun tipo di insediamento umano. La cava in progetto dovrà essere impiantata lungo un ripido costone compreso tra due impluvi naturali e accessibile dalle quote inferiori per mezzo di una strada sterrata. La coltivazione avverrà per gradoni, iniziando dalla parte più elevata dell'area, e proseguirà verso valle con la progressiva risistemazione dei versanti e del sistema di deflusso e convogliamento delle acque meteoriche. Nelle fasi preliminari dovrà essere risistemata la strada di accesso all'area di cantiere, in uscita dalla SP 31, e saranno realizzate le piste interne all'area di cava e lo spiazzale dove avverranno le attività di accumulo e carico del materiale. Con il progressivo esaurirsi della coltivazione della pietra per gradoni verranno eseguite anche le opere di riqualificazione ambientale con una fase conclusiva che prevederà il rimodellamento dei versanti e delle scarpate, il ricoprimento con terreno vegetale (principalmente risultante dalle fasi di scotico preliminari) e la messa a dimora di assenze arboree autoctone.

Rientrando l'opera tra le categorie soggette all'art. 25 del D. Lgs 50 del 2016, nelle fattispecie indicate nel Quadro Territoriale Paesaggistico della Regione Calabria (Tomo IV, art. 15, lettera c), i competenti uffici della Soprintendenza ABAP per la provincia di Cosenza hanno richiesto (prot. SABAP n. 6509 del 09/07/2025) il documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico (VPIARC o VIARCH) al fine di valutare correttamente il potenziale archeologico dell'area e provvedere alle necessarie tutele.

Questo elaborato, seguendo le norme e la metodologia dettate dal Ministero della Cultura (ex Direzione Generale Archeologia) è strutturato in paragrafi. Alla parte introduttiva, volta a sintetizzare la normativa di riferimento e il metodo di analisi archeologica del paesaggio, segue la parte centrale

del documento con un inquadramento geo-morfologico del territorio, un'analisi storico/archeologica dell'areale sulla base delle fonti esaminate e una serie di schede riassuntive di tutte le emergenze archeologiche rintracciate nei limiti amministrativi del comune di Fuscaldo. Dopo la relazione sulle indagini di superficie nelle aree oggetto di intervento – che in questo caso ha avuto esito negativo – si passerà all'analisi del potenziale archeologico dell'area. Sono parte integrante e necessaria del presente lavoro sia l'apparato bibliografico che gli allegati planimetrici (Tav. I; Tav II; Tav. III) oltre agli elaborati su Template GIS ministeriale.

1.1 La normativa di riferimento

La progettazione dei lavori pubblici o di pubblico interesse, sottoposti *ex lege* alla normativa dettata dal Codice dei Contratti Pubblici (o Codice degli Appalti), prevede tra i diversi obblighi preliminari anche la procedura di “verifica preventiva dell'interesse archeologico”, come dettato dall'art. 25 del d.lgs. 50/2016. Questa norma era già stata introdotta nel nostro ordinamento dalla legge 109 del 25 giugno 2005 con diverse finalità: tutelare il patrimonio archeologico del nostro Paese; facilitare una razionale attività di progettazione; fornire alle competenti Soprintendenze un adeguato strumento conoscitivo per la formulazione di appropriate forme di tutela dei beni archeologici.

Al fine di caratterizzare archeologicamente un'area prima dell'apertura dei cantieri – sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo – rimangono tutt'oggi valide le Linee Guida contenute nella circolare 1/2016 dell'ex Direzione Generale Archeologia¹, oggi ribadite dall'art. 41 e dall'allegato I.8 del D.Lgs. n. 36/2023² e meglio delineate nell'Allegato 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati)³. Quest'ultimo documento regolamenta, con lo scopo di uniformarne i contenuti e i procedimenti di analisi, tutte le diverse metodologie di ricerca necessari per raccogliere le informazioni utili a valutare preventivamente il potenziale archeologico dell'area oggetto di intervento, introducendo nuove modalità informatiche (su piattaforma GIS) di registrazione dei dati.

La Regione Calabria ha recepito queste indicazioni normative e le applica nei diversi settori interessati mediante il Quadro Territoriale Regionale a Valenza Paesaggistica (QTRP)⁴ adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22 aprile 2013 e approvato dal Consiglio Regionale con

¹ Disponibile al seguente link del Ministero della Cultura: <https://www.beniculturali.it/comunicato/circolare-n-1-anno-2016-dg-ar-disciplina-del-procedimento-di-cui-all-articolo-28-comma-4-del-decreto-legislativo-22-gennaio-2004-n-42-ed-agli-articoli-95-e-96-del-decreto-legislativo-14-aprile-2006-n-163-per-la-verifica-preventiva-dell-inte>.

² <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2023;036>.

³ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/04/14/22A02344/sg>.

⁴ Disponibile al seguente link della Regione Calabria: <https://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?15770>.

deliberazione n. 134 del 03 agosto 2016, che definisce in maniera puntuale contenuti e procedure da attivare.

In ottemperanza alle disposizioni normative così richiamate, questo elaborato è un documento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, redatto su richiesta del committente Ditta Prestanicola Luigi di Soriano Calabro (VV) per le necessità di legge nella fase di progettazione di fattibilità tecnico-economica.

1.2 Metodologie di analisi

Così come dettato dalle norme, lo studio del potenziale archeologico è partito dallo **spoglio sistematico del materiale edito e d'archivio**.

Per quanto concerne la letteratura specialistica di settore, oltre alle molte risorse multimediali disponibili on line (Treccani.it, Academia.edu, ResearchGate.net, Google Libri, ecc...), sono stati consultati i fondi delle seguenti Biblioteche:

- Biblioteca Nazionale di Cosenza, via A. Toscano, 87100, Cosenza;
- Biblioteca di Area Umanistica, Università della Calabria, Ponte P. Bucci, 87036, Rende (CS);
- Biblioteca Comunale di Vibo Valentia, via J. Palach, 0, 89900, Vibo Valentia.

Il materiale d'archivio relativo a rinvenimenti, segnalazioni e indagini archeologiche avvenute in questo territorio è conservato principalmente presso la sede territoriale di Scalea (CS) della Soprintendenza ABAP per la provincia di Cosenza, in Largo Cimalonga n. 11. I documenti sono stati consultati (richiesta prot. SABAP n. 5182 del 29.05.2023; autorizzazione prot. SABAP n. 5328 del 01.06.2023) il 28 luglio 2023 sotto indicazione del funzionario responsabile dott.ssa M. Barbato. Presso la sede della Soprintendenza è stato possibile accertare l'assenza di eventuali vincoli archeologici esistenti nelle vicinanze della zona oggetto di questo progetto.

Nella fase di elaborazione e studio preliminare del contesto geografico sono stati utilizzati, inoltre, le **tavole progettuali** fornite dall'ing. G. Artusa di Vibo Valentia, dello studio di ingegneria che cura la pratica, e il materiale cartografico rintracciabile sul Portale Cartografico della Regione Calabria (QTPR della Regione Calabria, il PCR e il pr5sit).

La **cartografia** utilizzata è la Carta Tecnica Regionale, la Carta geologica della Calabria 1:25.000 e le mappe aeree estrapolate da GoogleEarth e GoogleMaps. Questo materiale è stato utilizzato per la lettura geomorfologica del territorio, utile alla valutazione delle qualità orografiche dell'area di intervento in relazione alle caratteristiche insediative dell'uomo nei vari momenti della storia. Non è stata recuperata alcuna fonte cartografica e/o iconografica utile alla ricostruzione del contesto nella diacronia.

Nella fase di approccio al territorio sono state di particolare interesse le carte IGM in scala 1:25.000 e in scala 1:10.000 (fig. 3) oltre alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000. Dallo studio di queste

fonti è stato possibile rintracciare anche alcuni dati storici ricavabili dall'analisi della toponomastica, un'analisi delle risorse idriche (fonti, sorgenti e corsi d'acqua) e della viabilità (principale e secondaria).

Per quanto riguarda la **fotointerpretazione** sono state utilizzate le immagini aeree disponibili sulle applicazioni Google Maps e Google Earth (fig. 4), al fine di individuare le tracce visibili in superficie (diversa crescita vegetativa, colore dei suoli, anomalie morfologiche) di eventuali resti archeologici sommersi. Tuttavia, il progetto proposto interessa un'area per la quale la fotografia aerea presa in esame non presenta condizioni di lettura idonee a causa del tipo di vegetazione al suolo, prettamente boschivo, motivo per il quale non è stata individuata alcuna particolare anomalia se non quelle relative ai sentieri montani che sono presenti nella zona.

Un'ultima fase della ricerca sul territorio oggetto di questo documento è stata la **ricognizione di superficie** dei luoghi su cui insisteranno le opere in progetto e sui terreni limitrofi. Come si avrà modo di vedere oltre, anche questa attività non ha permesso di rintracciare ulteriori dati sulle eventuali emergenze archeologiche. Questo procedimento metodologico, lì dove possibile, permette di avere visione diretta dello stato di fatto dell'area di intervento e di rinvenire, in maniera non invasiva, eventuali tracce di frequentazione antropica del territorio. In base al tipo di reperti e/o strutture rintracciate è possibile inquadrare cronologicamente e contestualizzare le emergenze archeologiche sommerse.

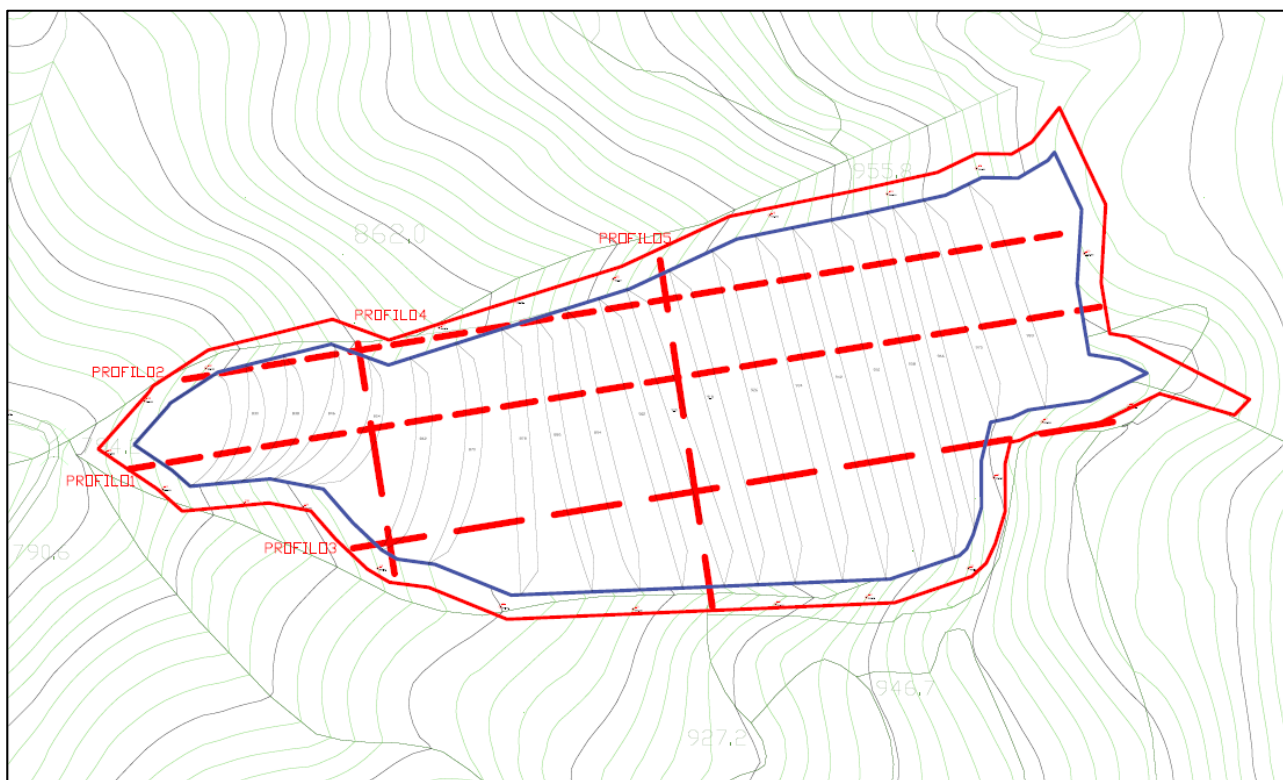


fig. 1 Planimetria progettuale della cava da aprirsi in loc. Borraccia di Fuscaldo (CS).

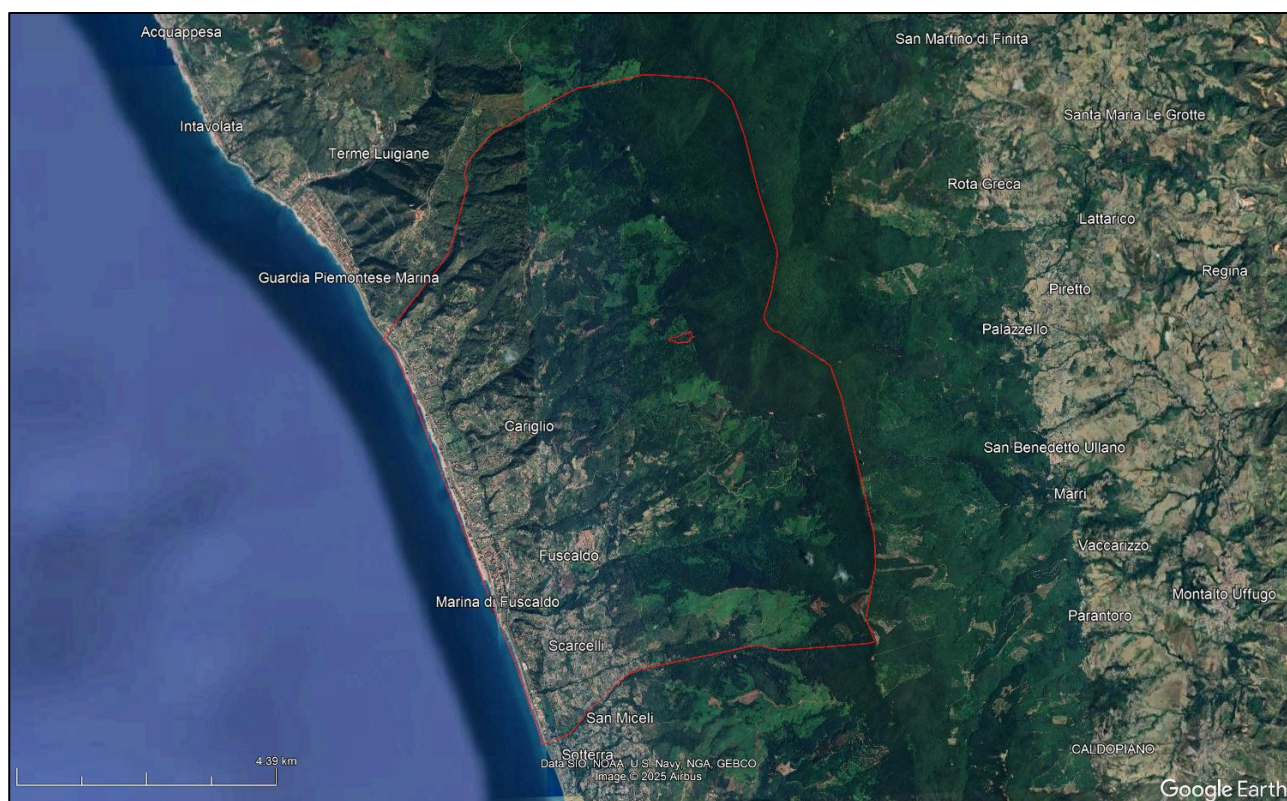


fig. 2 Posizionamento dell'area di progetto all'interno dei limiti amministrativi di Fuscaldo (CS)..

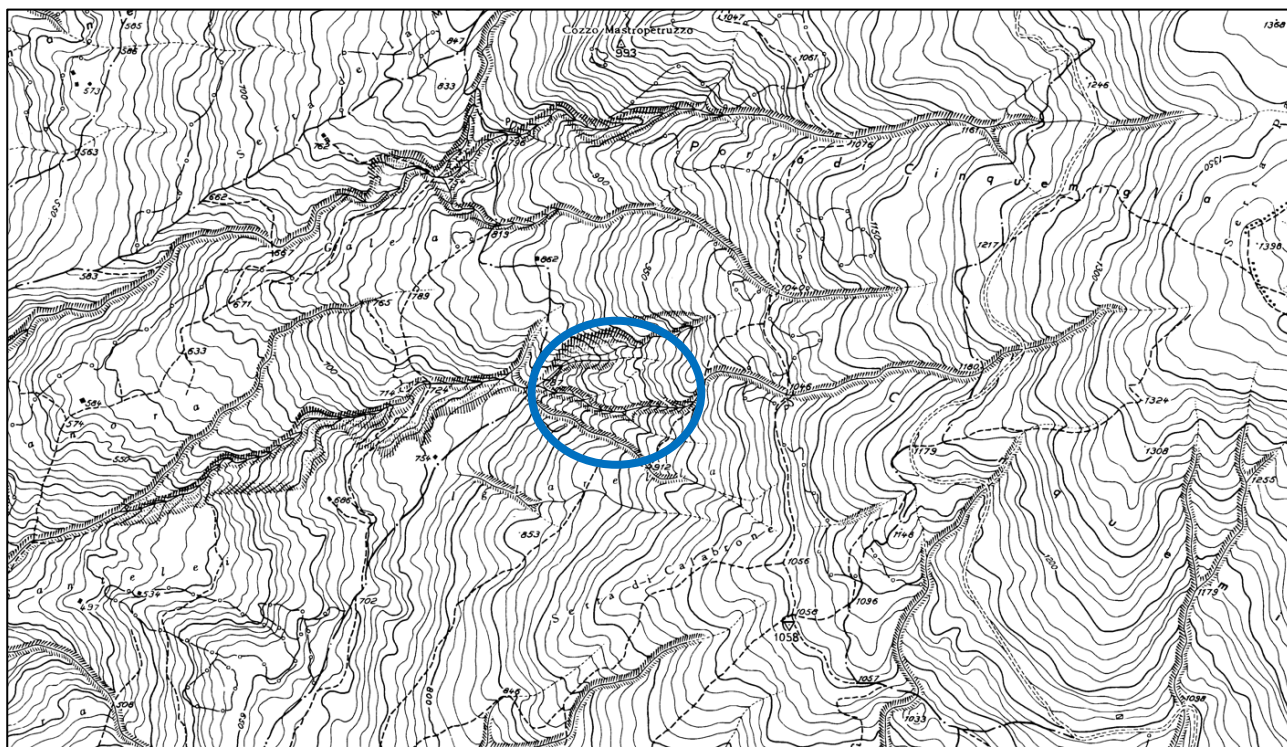


fig. 3 Stralcio della cartografia IGM 1:10.000 con segnalata, in blu, l'area in progetto.

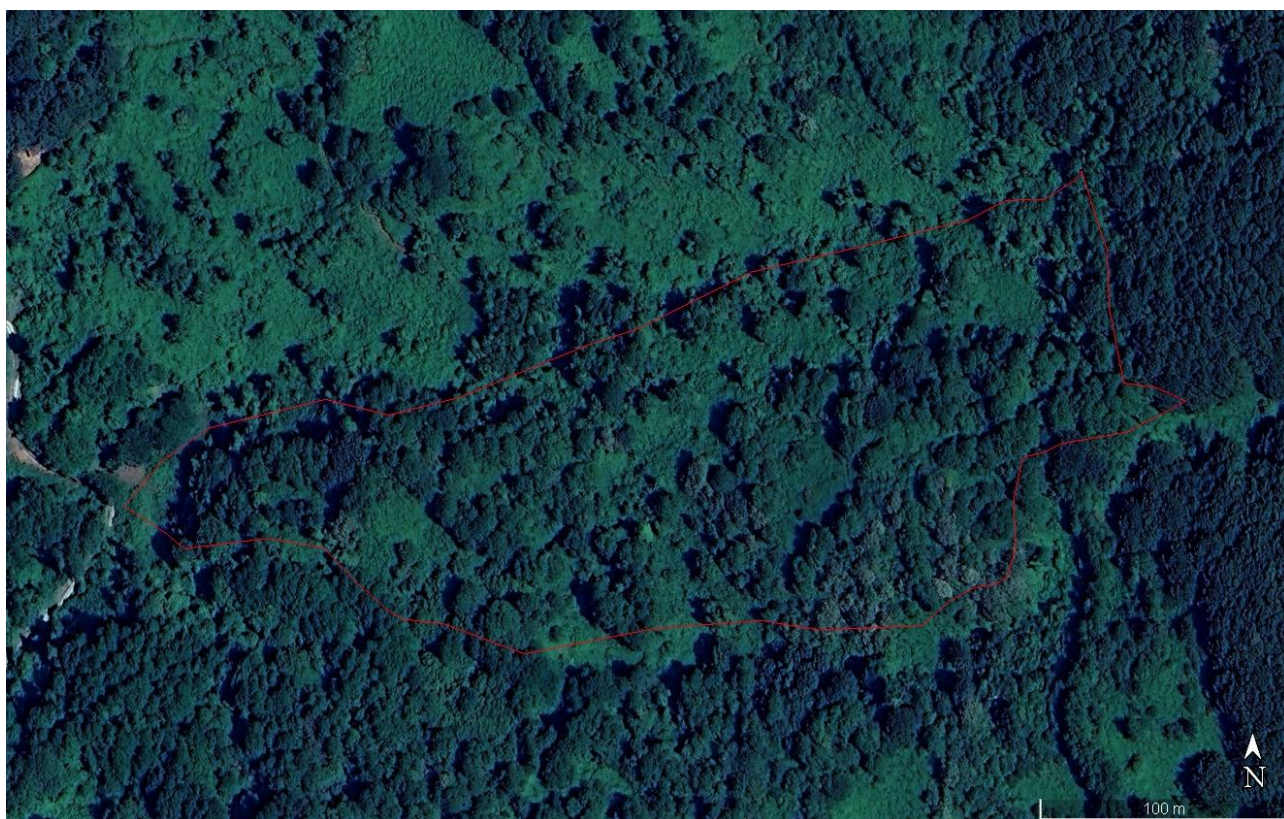


fig. 4 Stralcio da foto satellitare (GoogleEarth.com) dell'area di studio.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

2.1 Inquadramento geografico

L'intervento in progetto interessa un'area impervia posta qualche chilometro a nord-est del nucleo storico di Fuscaldo (CS) e ricade, grossomodo, al centro del territorio comunale (fig. 1). Quest'ultimo comprende un ampio areale delimitato a sud dal torrente Laponte e a nord dalla fiumara Lavandaia racchiuso, come tutti i comuni del tirreno cosentino, tra le alture boschive della Catena Costiera, a est, e la linea di costa tirrenica, a ovest. Questo paesaggio, grazie alla particolare conformazione orografica di questa parte della regione, racchiude così una stretta piana che si affaccia sul mare, dove si concentrano le principali vie di comunicazione e i centri abitati, e una zona interna che risale rapidamente verso quote di montagna dove l'orografia accidentata, contraddistinta da profondi valloni solcati da piccoli corsi d'acqua, non ha permesso lo sviluppo di alcun insediamento. Mentre le aree costiere sono quelle di più recente urbanizzazione – con l'abitato di Marina di Fuscaldo che è il più popoloso del territorio – i centri storici sono sviluppati sui rilievi di mezzacosta affacciati sulla pianura litoranea e in rapporto diretto col retroterra boschivo. In questo contesto si ritrova il centro storico di Fuscaldo che occupa una dorsale collinare posta tra due profonde valli solcate dai torrenti Maddalena e Mercaudo, in un contesto morfologico accidentato ma panoramicamente affacciato su un ampio tratto della costa.

La zona interessata dalle opere in progetto, ricordata in cartografia con i toponimi Borraccia e Igliarella, ricade a nord-est del centro comunale e geograficamente è inserita nella parte montana del territorio. Si sviluppa per una estensione di 4 ha circa, lungo il versante orientale dell'altura di Serra Pantanolata, ed è compreso tra due impluvi naturali del bacino idrografico del Torrente Trappeto che inquadrano un ripido versante collinare che da 970 m s.l.m. degrada fino alla quota di 815 m s.l.m (fig. 5). Qui il sito è accessibile da una strada sterrata annessa alla SP 31, da cui dista circa 1,4 km. Trovandosi in un contesto montano il paesaggio è dominato dalla vegetazione tipica dell'Appennino calabro con alberi ad alto fusto (prettamente faggi e olmi) e un sottobosco di felci, rovi e arbusti tipici della macchia mediterranea.

Dall'analisi della cartografia IGM e dall'interpretazione delle foto aeree, oltre che per quanto appurato durante la ricognizione di superficie, l'area non è interessata da alcun insediamento stabile ma la sua frequentazione è da ricollegare, pressoché esclusivamente, ad attività di tipo silvo-pastorale. Dal punto di vista geologico (fig. 6) la zona presenta un sostrato composto da rocce granitiche e metamorfiche, sviluppatesi nel Paleozoico, a cui si sovrappongono materiali di origine vulcanica e

sedimentaria. Localmente le rocce presenti in superficie, soprattutto lungo i versanti incisi dalle attività di ruscellamento e lungo le scarpate, sono degli scisti con epidotto, generalmente di colore verde e con intercalazioni di scisti violetti, di età paleozoica. Nei punti posti più a valle si ritrovano litotipi di tipo sedimentario, databili ad età pleistocenica, costituiti da conglomerati e sabbie. I suoli presenti in superficie sono, nell'insieme, poco adatti alla coltivazione, ricche di pietrame e, a causa della morfologia accidentata, sono costantemente soggette ad erosione.

Date queste caratteristiche geologiche, pur in presenza di numerose e ricche acque sorgive, i suoli non hanno le caratteristiche di lavorabilità e fertilità che potrebbero aver facilitato in passato una eventuale frequentazione antropica. Tuttavia, la morfologia che caratterizza la zona può aver favorito, sin da età antiche, il collegamento tra la costa tirrenica e la valle del fiume Crati come, d'altronde, testimonia la presenza della SP 31, la principale via di attraversamento fino al Secondo dopoguerra. La presenza del toponimo "Cinquemiglia" è un ulteriore indizio dell'uso di questo asse di attraversamento della Catena Costiera.

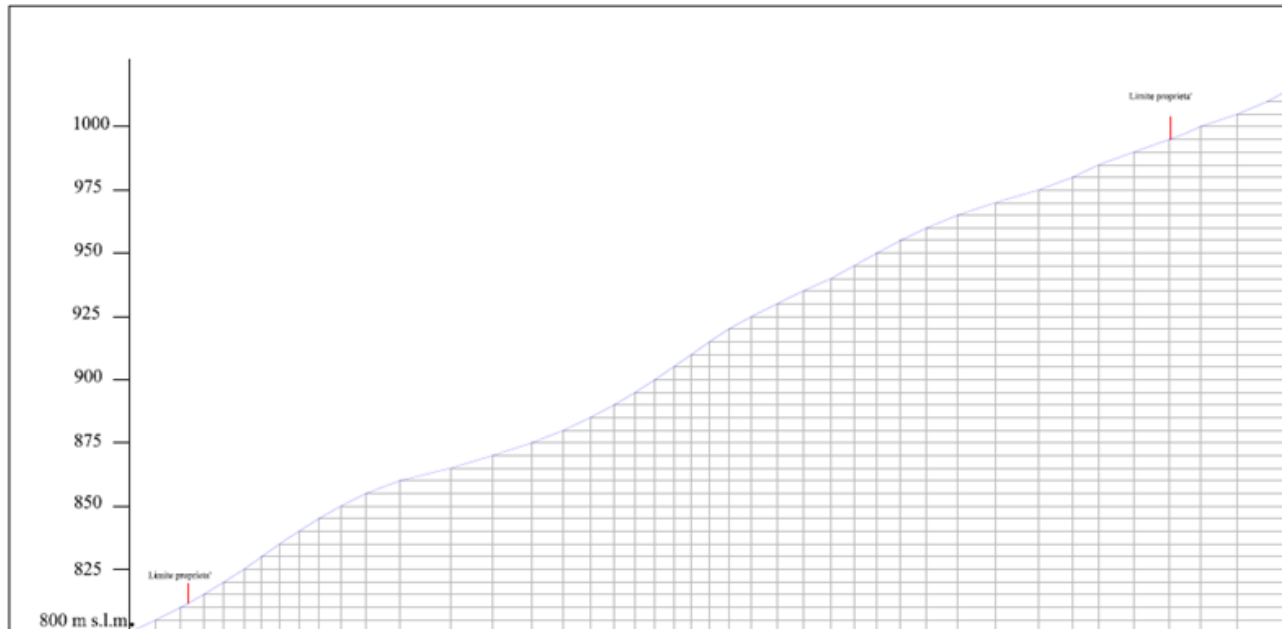


fig. 5 Sezione centrale, in senso E-O, del terreno interessato dall'intervento in progetto.

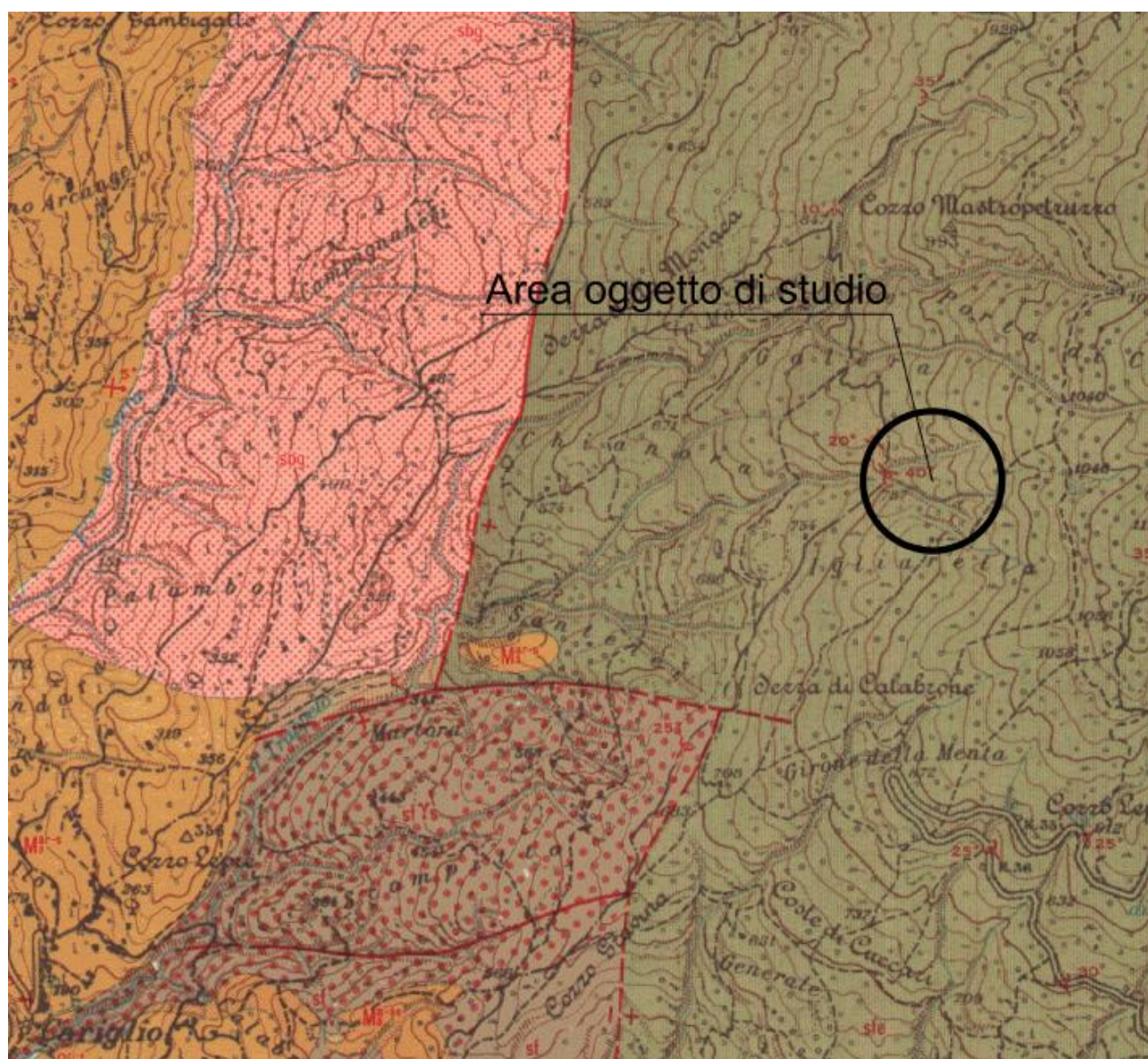


fig. 6 Carta geologica dell'area di intervento.

2.2 Inquadramento storico-archeologico

Il territorio preso in considerazione per lo studio del potenziale archeologico comprende tutto il comune di Fuscaldo includendo un vasto areale di 5 km circa a nord, sud e ovest dall'area di progetto, mentre a est il limite comunale ricade a circa 2 km. Si è seguita così la direttrice insediativa nord-sud segnata dalla morfologia tipica della Catena Costiera. Si tratta di un comprensorio geografico dalle caratteristiche morfologiche diverse che, come già esposto, in uno spazio di pochi chilometri passa dalle impervie alture della Catena Costiera, a est, alla stretta piana prossima al Mar Tirreno, a ovest, attraversando una fascia collinare frastagliata da numerosi corsi d'acqua.

Sono soprattutto le aree collinari e quelle prossime alla costa ad aver influenzato i movimenti insediativi di questo territorio, come d'altronde si può ritrovare nel più vasto contesto morfologico dell'Alto Tirreno cosentino⁵. Questa parte del territorio, per le caratteristiche orografiche che la contraddistinguono, è stata storicamente interessata dal passaggio di una delle principali vie di transito della regione che permetteva il collegamento tra la Campania e il centro della Calabria, sfruttando la regolarità geografica della stretta piana costiera tirrenica. Ciò ha influenzato notevolmente anche lo sviluppo degli insediamenti umani.

Tuttavia, la ricerca archeologica ha solo marginalmente interessato i paesaggi storici di questo areale, tanto che lo spoglio sistematico delle fonti bibliografiche e d'archivio ha consentito di rinvenire pochi dati, oltretutto non circostanziati, sulle evidenze materiali rintracciate nel corso degli anni nei limiti comunali di Fuscaldo. Soprattutto per i periodi storici più antichi sono esclusivamente i dati pertinenti a rinvenimenti fortuiti a poter suggerire alcune evidenze storiche di rilievo, mentre dal pieno Medioevo è stato possibile usufruire della documentazione storica, che comunque rimane abbastanza limitata. Non è stato rintracciato alcun dato pertinente ad indagini archeologiche stratigrafiche, le uniche che avrebbero permesso di delineare in modo più preciso le fasi storiche di occupazione del territorio.

Dai dati recuperati risultano del tutto assenti le segnalazioni relative alle fasi di frequentazione pre-protostoriche. Le evidenze archeologiche più antiche, per il territorio di Fuscaldo, si datano ad età greco-ellenistica, quando la regione venne interessata da un massiccio movimento di genti italiche, i *Brettii*, provenienti dagli Appennini centro-meridionali. Questa popolazione scardinò il sistema di controllo del territorio delle *polis* magno-greche e portò a una capillare colonizzazione delle aree rurali, ben evidente soprattutto nella parte centro-settentrionali della regione. Nell'area presa in esame due insediamenti databili ai secoli IV-III a.C. sono stati rintracciati nella parte più settentrionale del territorio comunale, nella zona della fiumara Lavandaia. Sull'altura di **Cozzo Scippalino** si ha notizia del ritrovamento di materiali fittili pertinenti a sepolture, tra cui uno *skyphos* frammentario a vernice nera⁶. A non molta distanza da questo sito, in **loc. Ceramilaro**, sono segnalate delle aree di dispersione di laterizi e frammenti ceramici cronologicamente coevi, forse relativi all'insediamento demico che faceva riferimento al sepolcreto di Cozzo Scippalino⁷.

Nella fase storica successiva il contesto litoraneo di Fuscaldo assunse un ruolo strategico grazie all'attraversamento della strada costiera tirrenica, ben nota nella documentazione storica di età romana⁸. L'occupazione della *Brettia*, infatti, comportò l'istituzione di una serie di municipia e

⁵ Numerosi studi hanno interessato, negli ultimi decenni, questa parte della Calabria. Per l'età antica si veda LA TORRE 1999; MOLLO 2003; MOLLO, LA TORRE 2009, AVERSA, GAGLIARDI 2014. Per il Medioevo, con un focus relativo soprattutto all'incastellamento, si veda DONATO 2009, DONATO 2016.

⁶ Archivio di Soprintendenza ABAP Cosenza (fasc. Fuscaldo); LA TORRE 1999, p. 223; MOLLO 2003, p. 110.

⁷ Archivio di Soprintendenza ABAP Cosenza (fasc. Fuscaldo); MOLLO 2003, pp. 110-113.

⁸ Per un inquadramento generale SANGINETO 2013.

l'apertura – probabilmente su tracciati di più antica frequentazione – di vie di comunicazione a lunga percorrenza. Tra queste, quella che sfruttava la piana costiera tirrenica consentiva di raggiungere velocemente il cuore della regione direttamente dalla Campania e lungo il suo tragitto si svilupparono numerose *villae*, degli insediamenti rurali di tipo latifondistico che sfruttavano le risorse naturali del territorio e che vennero realizzate, quasi sempre, sui terrazzamenti precostieri, in diretto rapporto con la viabilità principale⁹.

Nel territorio di Fuscaldo l'evidenza archeologica meglio nota in letteratura è quella proveniente da **loc. S. Leonardo**, un terrazzamento dunale affacciato sulla Marina. Qui, nel 1850 venne casualmente recuperato un ricco ripostiglio monetale composto originariamente da 1030 denari con le emissioni più recenti databili al 90 a.C., riferibile quindi agli sconvolgimenti degli anni della Guerra Sociale¹⁰. Nei decenni successivi l'areale preso in considerazione non venne interessato dallo sviluppo di complessi in villa, ben noti invece nei vicini territori di Paola e Guardia Piemontese¹¹. Generici riferimenti al rinvenimento di sepolture di età antica, contenenti “*monili e iscrizioni*”, sono riferiti nella letteratura locale per le località **Lago e Garrafa** e nelle vicinanze della frazione di **S. Pietro**¹², ma le segnalazioni non sono state accertate da ricerche più recenti e, pertanto, la loro attribuzione cronologica rimane dubbia.

Con la successiva fine del sistema insediativo di età romana e l'abbandono delle aree prossime alla costa si andò incontro a un progressivo mutamento dei sistemi insediativi. Così come nel resto della regione, il generale stato di insicurezza delle comunità e l'impaludamento delle aree costiere portarono all'abbandono dei siti romani e alla risalita degli insediamenti in posizioni più arretrate e naturalmente difendibili. È probabilmente in questi secoli altomedievali che si data l'originario assetto insediativo che è ancora leggibile nel territorio di Fuscaldo. Non abbiamo dati materiali e storici che possano circoscrivere cronologicamente lo sviluppo dei centri storici presenti nella zona ma il sostrato storico bizantino e longobardo è facilmente desumibile dalle caratteristiche topografiche degli abitati medievali, dalla posizione degli insediamenti minori e da numerosi elementi toponomastici.

Tuttavia, i dati storici più antichi per il territorio di Fuscaldo si datano solo alla piena età normanna. Nel XII secolo alcuni atti notarili citano il nobile *Umfredi de Bibum domini Fuscoaldi* che donò al monastero di S. Maria di Valle Josaphat alcune chiese del territorio con i loro beni¹³. A partire dall'età angioina le evidenze storiche iniziano ad essere sempre più numerose rilevando il ruolo dell'abitato di Fuscaldo come centro feudale di riferimento per un ampio territorio che da Guardia, a nord,

⁹ GIVIGLIANO 2000; DALENA 2000.

¹⁰ MILANI 1885, pp. 349-352; BACKENDORF 1998, p. 71.

¹¹ Una schedatura preliminare, con bibliografia pregressa, in ACCARDO 2000.

¹² Con alcune cautele LATTARI 1929; PUPO 1997.

¹³ RUSSO 1974, n. 314, p. 73; n. 315, p. 74.

arrivava fino a Paola, a sud¹⁴. Di queste fasi è possibile riconoscere numerose evidenze architettoniche nel **centro storico di Fuscaldo** (fig. 7) dove il complesso monumentale più significativo rimane il castello che si conserva in stato di rudere nella porzione più elevata dell'abitato. Ad età bassomedievale possono essere riferite sia le prime fasi costruttive della chiesa parrocchiale, dedicata a S. Giacomo, sia i resti della cinta fortificata il cui andamento è facilmente leggibile nell'attuale urbanistica del centro storico. Testimonianze tardo medievali e la presenza di piccoli edifici ecclesiastici di antica titolatura permettono di accertare la genesi medievale anche dei due centri di S. Pietro e di Cariglio, probabilmente sviluppatasi come casali di Fuscaldo e ora frazioni dello stesso comune.

In età tardo medievale e, soprattutto, durante la prima età moderna, il territorio fu interessato dalla nascita (forse integrando precedenti strutture fortificate) di un sistema di controllo e difesa delle coste e dei centri abitati. In questi secoli venne ampliata la cinta fortificata di Fuscaldo, dotandola di nuove porte d'accesso, e si provvide alla costruzione di una torre di avvistamento, oggi nota come **Torre San Giorgio**, parte di un più ampio sistema di fortificazione della linea di costa del Regno¹⁵. L'edificio (fig. 8), datato al XV secolo, si presenta con una pianta circolare con base a scarpa ed è accessibile per mezzo di una scala rampante che dà direttamente al primo piano mentre quello inferiore ospitava, in origine, una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana.



fig. 7 Il centro medievale di Fuscaldo. In primo piano la linea delle mura di cinta; in fondo la collina del Castello.

¹⁴ PUPO 1997.

¹⁵ VALENTE 1972, pp. 41-43; FAGLIA 1984, pp. 350-351; SAMÀ 2010.



fig. 8 La Torre S. Giorgio nell'omonima località della Marina di Fuscaldo.

2.3 Schede dei siti

Si sintetizzano di seguito – seguendo l'ordine cronologico delle attestazioni – tutti i rinvenimenti archeologici rintracciati nel territorio comunale di Fuscaldo conosciuti sulla base delle ricerche bibliografiche e di archivio. Lì dove possibile è stato indicato con esattezza il posizionamento cartografico, in altri casi le coordinate geografiche si riferiscono all'area generica indicata in bibliografia. La distanza dall'area di intervento è da intendersi come la più prossima rispetto al singolo sito.

Per il quadro territoriale che ne risulta si rimanda alla Tav. II (Carta archeologica) e al MOSI del Template GIS ministeriale.

n. SITO 1

regione: Calabria

provincia: Cosenza

comune: Fuscaldo

località: Cozzo Scippalino

posizionamento: 39°27'06.5"N - 15°59'58.3"E (approssimativo)

distanza dall'area di intervento: 4,20 km

tipologia: necropoli

descrizione: Sul versante di questa altura precostiera, prossima al basso corso della fiumara Lavandaia, è segnalata la dispersione di materiale ceramico pertinente a una piccola necropoli. Tra i recuperi si ricorda un piede di skyphos a vernice nera.

cronologia: IV-III sec. a.C.

bibliografia: Archivio di Soprintendenza ABAP Cosenza (fasc. Fuscaldo); LA TORRE 1999, p. 223; MOLLO 2003, p. 110.

n. SITO 2

regione: Calabria

provincia: Cosenza

comune: Fuscaldo

località: Ceramilaro

posizionamento: 39°26'49.9"N - 16°00'33.3"E (approssimativo)

distanza dall'area di intervento: 3,37 km

tipologia: area di frequentazione

descrizione: In questa località sono state segnalate, negli scorsi anni '80, delle aree di dispersione di materiale fittile (ceramica e laterizi) pertinenti a una frequentazione di età greco-ellenistica.

cronologia: IV-III sec. a.C.

bibliografia: Archivio di Soprintendenza ABAP Cosenza (fasc. Fuscaldo); MOLLO 2003, pp. 110-113.

n. SITO 3

regione: Calabria

provincia: Cosenza

comune: Fuscaldo

località: San Leonardo

posizionamento: 39°24'48.8"N - 16°01'01.5"E (approssimativo)

distanza dall'area di intervento: 4,43 km

tipologia: ripostiglio monetale

descrizione: Nel 1850 in questa località posta tra Fuscaldo e la Marina venne recuperato, casualmente, un ricco ripostiglio monetale di 1030 denari di età romano-repubblicana. Le emissioni più recenti sono databili al 90 a.C. e farebbero quindi protendere per una occultazione del tesoretto agli anni della Guerra Sociale.

cronologia: età romano-repubblicana

bibliografia: MILANI 1885, pp. 349-352; BACKENDORF 1998, p. 71.

n. SITO 4

regione: Calabria

provincia: Cosenza

comune: Fuscaldo

località: Lago

posizionamento: /

distanza dall'area di intervento: /

tipologia: frequentazione

descrizione: Fonti locali segnalano per questa località – il cui toponimo non è rintracciabile in cartografia – il rinvenimento di sepolture antiche contenei *monili e lapidi*.

cronologia: età antica (?)

bibliografia: LATTARI 1929; PUPO 1997.

n. SITO 5

regione: Calabria

provincia: Cosenza

comune: Fuscaldo

località: Garrafa

posizionamento: /

distanza dall'area di intervento: /

tipologia: area di frequentazione

descrizione: Fonti locali segnalano per questa località – il cui toponimo non è rintracciabile in cartografia – il rinvenimento di sepolture antiche contenei *monili e lapidi*.

cronologia: età antica (?)

bibliografia: LATTARI 1929; PUPO 1997.

n. SITO 6

regione: Calabria

provincia: Cosenza

comune: Fuscaldo

località: S. Pietro

posizionamento: 39°24'18.1"N - 16°01'51.5"E (approssimativo)

distanza dall'area di intervento: 4,7 km

tipologia: asse viario

descrizione: Nelle vicinanze di questa frazione di Fuscaldo sono noti, nella letteratura locale, dei rinvenimenti di resti di sepolture antiche. Il toponimo può essere associabile con la presenza di un piccolo edificio ecclesiastico rurale, forse altomedievale.

cronologia: età altomedievale (?)

bibliografia: LATTARI 1929; PUPO 1997.

n. SITO 7

regione: Calabria

provincia: Cosenza

comune: Fuscaldo

località: centro storico

posizionamento: 39°24'59.0"N - 16°01'54.2"E

distanza dall'area di intervento: 3,52 km

tipologia: insediamento fortificato

descrizione: L'abitato di Fuscaldo nacque, come si può desumere dalla toponomastica e dalle caratteristiche topografiche del sito, in età altomedievale quando progressivamente gli abitati della costa vennero a installarsi in luoghi più riparati e meglio difendibili. La prima attestazione del sito risale al XII secolo, quando alcuni documenti notarili ricordano delle donazioni a una fondazione religiosa da parte del feudatario del posto, *Umfredi de Bibum domini Fuscoaldi*. A questi secoli si data, probabilmente, la prima fase costruttiva del castello, i cui ruderi occupano la parte più elevata del centro abitato. Ad età bassomedievale sono riferibili anche la chiesa matrice del paese e alcuni tratti della cinta fortificata che doveva proteggere il piccolo borgo.

cronologia: età medievale, età moderna

bibliografia: PUPO 1997.

n. SITO 8

regione: Calabria

provincia: Cosenza

comune: Fuscaldo

località: Torre S. Giorgio

posizionamento: 39°24'48.6"N - 16°00'55.3"E

distanza dall'area di intervento: 4,53 km

tipologia: torre costiera

descrizione: L'edificio datato al XV secolo, si presenta con una pianta circolare con base a scarpa ed è accessibile per mezzo di una scala rampante che dà direttamente al primo piano mentre quello inferiore ospitava, in origine, una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. Rimase in attività fino al XX secolo per poi essere sfruttata come edificio rurale.

cronologia: età moderna

bibliografia: VALENTE 1972, pp. 41-43; FAGLIA 1984, pp. 350-351; SAMÀ 2010.

2.4 Indagini di superficie

Il metodo più adatto per la conoscenza puntuale del territorio e del suo potenziale archeologico è la ricognizione archeologica, o *survey* archeologico. Con questa attività è possibile prendere contezza dei luoghi e verificare l'eventuale presenza in superficie di materiale archeologico, diretto testimone delle frequentazioni antiche di un sito.

Il lavoro sul campo si è svolto venerdì 22 agosto 2025 e ha interessato, a causa della morfologia del posto e della fitta vegetazione spontanea, solo una parte delle aree direttamente coinvolte dagli interventi in progetto. Il sito dove ricadrà la nuova cava, della grandezza di 4 ha circa, è raggiungibile attraverso una strada sterrata, lunga circa 1100 m, accessibile da un tornante della SP 31 (fig. 9) e ben mantenuta anche se posta in mezzo a una fitta area boschiva di faggi e olmi e segnata da due alte siepi naturali di arbusti e piante proprie del sottobosco (figg. 10-11). Il terreno, conosciuto localmente con il toponimo Borraccia (in cartografia Igliarella), si trova lungo il versante ovest dell'altura di Serra Pantanolata ed è racchiuso tra due impluvi naturali che a valle confluiscono nel Torrente Trappeto. Non è stato possibile accertare le limitazioni sui lati est e sud perché sono risultate inaccessibili, soprattutto a causa dell'incolto e dell'orografia accidentata. L'area, preceduta da una piccola zona quasi pianeggiante (fig. 12), dove confluiscono vari piccoli corsi d'acqua naturali, è in parte delimitata da una staccionata in filo spinato realizzata, probabilmente, per contenere il pascolo di bovini mantenuti allo stato brado (fig. 13). Si caratterizza per una morfologia molto acclive che dalla quota di 815 m s.l.m., nel punto dove è risultata accessibile, arriva fino a 970 m s.l.m. dove però non è stato possibile eseguire alcuna attività di *survey*. Tutto l'appezzamento, come l'intero contesto ambientale, è risultato fittamente coperto da alberature spontanee e da un consistente sottobosco composto da arbusti della macchia mediterranea, felci, rovi e rampicanti (fig. 14). Proprio di fronte allo spiazzo che dà sulla proprietà si può notare un'alta scarpata dove è a vista un probabile precedente fronte di cava composto da filladi verdastre, di varie dimensioni, affioranti in più punti (fig. 15).

La ricognizione di superficie ha dato esito negativo in quanto tutto il terreno – pur essendo accessibile da alcuni varchi posti nella recinzione in filo spinato – si è presentata come una vasta zona di incolto/boschivo dalla morfologia fortemente accidentata. Mancano completamente le aree sottoposte ad arature e quelle sottoposte a pulizie sistematiche, le uniche che avrebbero permesso di indagare il piano di campagna grazie alla buona visibilità del suolo. Anche le aree finitime non hanno permesso alcuna attività di ricognizione archeologica poiché inaccessibili a causa di alte scarpate o di siepi che li delimitano (fig. 16) e per il grado di visibilità dei suoli che è sempre risultato nullo. Ciò è risultato ancora più evidente lungo la strada di ingresso all'area di cava dove, pur essendo facile l'accessibilità, non si è ritrovato alcuno spazio con visibilità adeguata (fig. 17). Il *survey*, quindi, non ha consentito di distinguere e schedare nessuna unità di ricognizione (UR).

In definitiva, non è stato riscontrato nessun elemento antropico antico, né sono stati raccolti materiali di interesse archeologico. Questa attività di analisi ha dato, pertanto, **esito negativo** consentendo di escludere, in aggiunta, qualsiasi rapporto dell'area con eventuali contesti architettonici di interesse storico e/o culturale, del tutto assenti nell'area esaminata e nelle sue vicinanze.

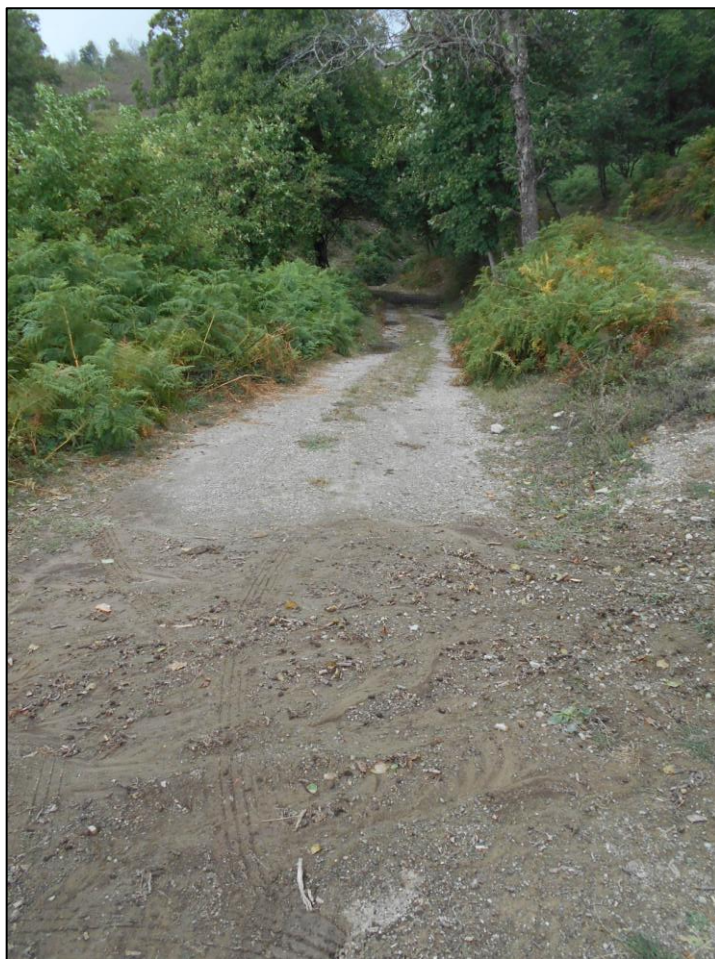


fig. 9

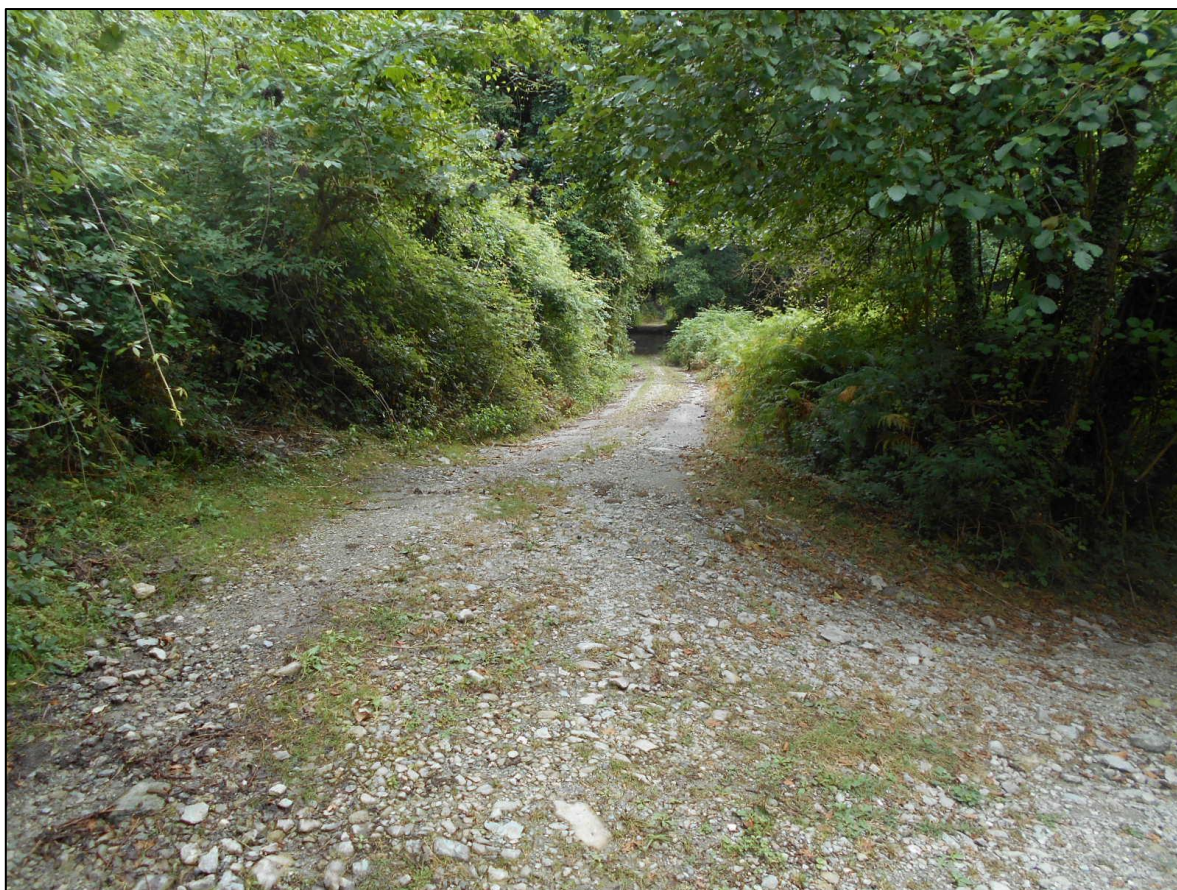


fig. 10



fig. 11



fig. 12



fig. 13

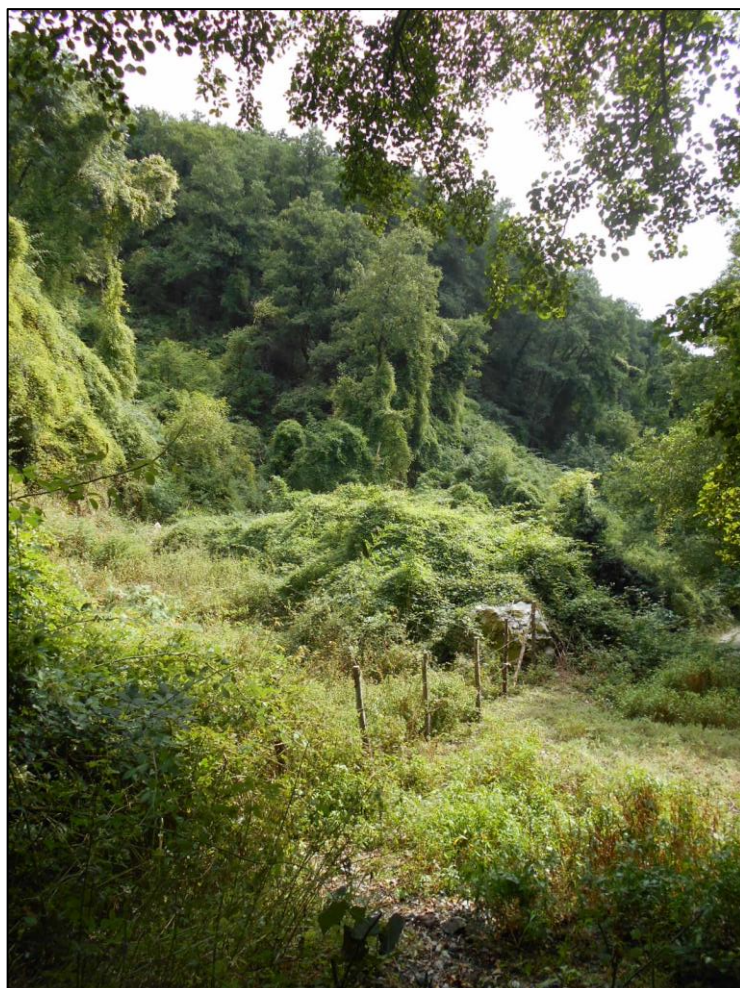


fig. 14



fig. 15



fig. 16



fig. 17

3. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del potenziale archeologico di un territorio è determinata dalle risultanze di una serie di indagini storiche e archeologiche relative alla medesima area, nel nostro caso già delineate nei capitoli precedenti. Lo studio archeologico ha comportato, infatti, il censimento completo delle segnalazioni archeologiche in un arco spaziale di 5 km circa dall'area di progetto e una ricognizione autoptica dei luoghi interessati dall'apertura della nuova cava. La finalità è stata quella di ricomporre scientificamente i segni dell'occupazione antropica di questo territorio nella diacronia, per arrivare a una valutazione preventiva del potenziale archeologico. Oltre a questo (come precisato nell'Allegato 3 della circolare n. 1 del 2016 della ex Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico ha come finalità anche la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico; la salvaguardia dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del nostro patrimonio culturale; la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi e varianti in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

Per il progetto oggetto di questo documento la ricerca archivistica e bibliografica, come già esposto, ha permesso di individuare **8 siti caratterizzati da emergenze archeologiche**. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di segnalazioni a carattere locale presenti negli archivi della Soprintendenza ma che non hanno beneficiato di successive indagini di approfondimento, le uniche a poterne circoscrivere il contesto e l'attribuzione cronologica. In alcuni casi è stato impossibile posizionare le evidenze in cartografia poiché i rinvenimenti sono stati registrati con microtoponimi noti solo localmente. Dell'intero areale studiato sono stati posizionati su planimetria (**Carta archeologica**, Tav. II) tutti i siti archeologici noti, distinguendo graficamente le emergenze di diverse epoche. È stata utilizzata come base cartografica uno stralcio planimetrico della Carta IGM 1:25.000. Come già specificato, lì dove la segnalazione è generica il posizionamento del sito è stato calibrato sulle evidenze toponomastiche riscontrate in cartografia.

La **ricognizione di superficie** che ha riguardato le aree interessate dal progetto e i terreni direttamente prossimi ha avuto un **esito negativo** a causa dell'impraticabilità dell'area, sia per l'orografia particolarmente accidentata sia per la presenza di una fitta vegetazione spontanea che in tutti i casi ha reso nulla la visibilità del piano di campagna. Per tale motivo non è stato possibile identificare alcuna UR e, di conseguenza, non è stata prodotta la Carta di visibilità dei suoli.

Sulla base dell'attività di ricerca è stato possibile, infine, produrre la **Carta del Potenziale Archeologico**, o **Carta del rischio archeologico relativo** (Tav. III), dove è indicato cromaticamente il potenziale archeologico della zona interessata dal progetto. Essendoci una distanza notevole dai diversi siti archeologici individuati nel territorio circostante (oltre i 3,5 km in linea d'aria), avendo ottenuto un esito negativo dall'attività di *survey* nei terreni oggetto del progetto di cava e considerando la situazione orografica in cui ricadranno le attività in oggetto, è stato possibile determinare oggettivamente il rischio archeologico. Seguendo le indicazioni della Circolare 1/2016 dell'ex Direzione Generale Archeologia (Allegato 3)¹⁶ **il potenziale archeologico viene valutato come improbabile** (scala di valore 2), **con un grado inconsistente di rischio per il progetto**. Pur di fronte a interventi di scavo consistenti il sito non presenta alcuna caratteristica morfologica e topografica che possa indiziare una qualsiasi forma di presenza antropica antica.

¹⁶ Consultabile al link: https://storico.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1455720796544_Circolare_01_2016_Allegato_03.pdf.

4. BIBLIOGRAFIA

ACCARDO S., 2000, *Villae romanae nell'ager Bruttius. Il paesaggio rurale calabrese durante il dominio romano*, Roma.

AVERSA G., GAGLIARDI V., 2014, *La Calabria Settentrionale Tirrenica in età tardoantica: una rilettura di materiali e contesti*, in "Rei Cretariae Romanae Fautorum Acra", 43, pp. 183-193.

BACKENDORF D., 1998, *Römische Münzschatze des zweiten und ersten Jahrhunderts v.Chr. vom italienischen Festland*, Berlin.

DALENA P., 2000, *Ambiti territoriali, sistemi viari e strutture del potere nel Mezzogiorno medievale*, Bari.

DONATO E., 2009, *Aspetti dell'insediamento e della cultura materiale nel territorio del medio e alto Tirreno calabrese in età post-classica alla luce dei nuovi dati archeologici*, in G.F. La Torre (a cura di), *Dall'Olive al Savuto. Studi e ricerche sul territorio dell'antica Temesa*, Atti del Convegno (Amantea, 15-16 settembre 2007), Pisa-Roma, pp. 259-287.

DONATO E., 2016, *L'Archeologia dei castelli nell'Alto Tirreno cosentino (XI-XIII sec.). Spunti per la ricerca*, in L.F. Ruffo (a cura di), "Verso Temesa": storia e prospettive di una ricerca, S. Giovanni in Fiore, pp. 69-104.

FAGLIA V., 1984, *Tipologie delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra, in Calabria Ultra dal XII secolo*, Roma.

GIVIGLIANO G.P., 2000, *Percorsi e strada*, in S. Settis (a cura di), *Storia della Calabria Antica II*, Roma, pp. 101-121.

LATTARI F., 1929, *La terra di Fuscaldo. Notizie e ricerche documentate*, Napoli.

LA TORRE G.F. (a cura di), 1999, *Blanda, Laos, Cerillae, Clampetia, Tempsa. Lucania et Bruttium I (Forma Italiae XXXVIII)*, Salerno.

MILANI L.A., 1885, *Di alcuni ripostigli di monete romane*, in *Museo italiano di antichità classica*, vol. II, pp. 279-280

MOLLO F., 2003, *Ai confini della Brettia. Insediamenti e materiali nel territorio tra Belvedere Marittimo e Fuscaldo nel quadro del popolamento italico della fascia costiera tirrenica della provincia di Cosenza*, Soveria Mannelli.

MOLLO F., LA TORRE G.F. (a cura di), 2009, *Il Golfo di Policastro tra Enotri e Lucani: insediamenti, assetto istituzionale, cultura materiale*, Atti del Convegno (Tortora, 25-26 giugno 2016), Soveria Mannelli.

PUPO A., 1997, *Fuscaldo. Antiche memorie*, Amantea.

RUSSO F., 1974, *Regesto Vaticano per la Calabria*, vol. 1, Roma.

SANGINETO A.B., 2013, *Roma nei Bruttii. Città e campagne nelle Calabrie romane*, Roma.

SAMÀ F., 2010, *Torre San Giorgio. Un presidio di difesa nel Mediterraneo a Fuscaldo*, Soveria Mannelli.

VALENTE G., 1972, *Le torri costiere della Calabria*, Chiaravalle Centrale.

5. ALLEGATI

Sono parte integrante e necessaria del presente elaborato i seguenti allegati:

- Tav. I: Planimetria generale dell'opera;
- Tav. II: Carta archeologica;
- Tav. III Carta del potenziale archeologico;
- Template GIS ministeriale.